

Rassegna del 11/04/2013

SANITA' REGIONALE

11/04/13	Giornale di Calabria	2 Sanità, ddl di Magorno sulla esenzione dal ticket	...	1
11/04/13	Quotidiano della Calabria	17 Bimbo nato morto, caso archiviato	...	2

SANITA' LOCALE

11/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14 Oggi al Tar il ricorso contro la Regione	Ciampa Francesco	3
11/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17 «La città non ha difeso il Pugliese»	r.c.	4
11/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17 Le posizioni dei consiglieri Costanzo e Giglio	...	6
11/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 Quando il volontariato segue... intrecci solidali	r.c.	7
11/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	21 Morto dopo il parto La Procura chiede l'archiviazione	dam.riv.	9
11/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 "Ma la città non ha proprio nulla da dire?"	...	10
11/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Sel: nelle dichiarazioni programmatiche si trascura l'argomento	...	12
11/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Importante scoperta sulla sindrome metabolica	...	13
11/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	12 L'Associazione di neurogenetica fa il bilancio di 20 anni di attività	Incamicia Sarah	14
11/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	13 «Inadeguata la rete nefrodialitica degli ospedali di Serra e Vibo»	l.f.	16
11/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28 «Si riveda la convenzione con il Bambin Gesù»	...	17
11/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28 Nuovo ospedale e Pugliese Giglio esprime dubbi al sindaco	...	18
11/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28 "Lavoriamo nell'indifferenza"	...	19
11/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	36 Vallone: «Nostro fa tutto da solo»	Carvelli Giacinto	20
11/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	37 Evento ludico-didattico alla scuola Rosmini	...	22

11/04/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	23

Sanità, ddl di Magorno sulla esenzione dal ticket

CATANZARO. Il Deputato del Pd Ernesto Magorno ha presentato una proposta di legge per evitare ai cittadini che hanno diritto all'esenzione del ticket sanitario di doversi sottoporre ad estenuanti ed interminabili file per il rinnovo annuale. "La proposta di legge - come viene spiegato nell'introduzione - interviene sulla disciplina attuale predisponendo l'esenzione dall'obbligo di ripresentazione della dichiarazione sostitutiva di certificazione per coloro i quali anche nell'anno successivo abbiano un livello di reddito entro i limiti previsti per l'esonero dal pagamento del ticket".



A SOVERATO**Bimbo nato morto, caso archiviato**

LA Procura di Catanzaro ha chiesto l'archiviazione nei confronti di 11 persone, tra medici e infermieri dell'ospedale di Soverato, indagati nell'inchiesta su un bimbo nato morto nel maggio del 2012. Per il pm Domenico Guarascio non ci furono responsabilità da parte dei medici.



Oggi al Tar il ricorso contro la Regione

Le indagini concentrate su alcuni tra i medici ammessi al corso di formazione in medicina generale per il triennio 2009-2012, assumono indiretta rilevanza anche sul fronte della giustizia amministrativa. E infatti, all'udienza di oggi, i giudici della seconda sezione del Tar della Calabria si dedicheranno in sede di giudizio cautelare anche al ricorso promosso contro il decreto regionale con cui parte dei medici frequentanti il corso viene ammessa all'esame finale con riserva, provvedendo al rilascio dell'attestato solo a conclusione delle indagini. Il decreto del quale diversi medici ricorrenti chiedono l'annullamento e, in via cautelare, la sospensione, è stato deciso a seguito di una indagine dei carabinieri del Nas volta a fare chiarezza su presunte incongruenze relative alla regolare frequentazione del corso di formazione, un corso disciplinato da leggi nazionali, gestito dalla Regione (che ha provveduto a erogare borse di studio) e necessario per accedere alla graduatoria regionale dei medici di medicina generale convenzionati con il Servizio sanitario. Il provvedimento porta il numero 17998, risale al 18 dicembre e lo ha firmato il dirigente generale vicario dell'assessorato Tutela della salute, Rubens Curia, dopo che i Nas di Catanzaro hanno comunicato alla Regione «le risultanze dei controlli effettuati sul conto di alcuni medici frequentanti il corso». Il corso prevedeva la frequenza piena e obbligatoria. I partecipanti (in molti casi si tratterebbe di laureati impegnati a sostituire medici di famiglia o al lavoro come guardie mediche) aspirano ad aprire uno studio medico in regime di convenzione. Quelli sui quali ricadono i sospetti hanno presentato alla Regione le loro controdeduzioni. Ma nel decreto si osserva che «le incongruenze riscontrate, alla luce delle controdeduzioni prodotte, specie in alcuni casi, non appaiono tali da consentire, allo stato, valutazioni di merito». Da qui l'ammissione all'esame con riserva aspettando la verità giudiziaria. **Francesco Ciampa**



«La città non ha difeso il Pugliese»

Un atto d'accusa del management dell'ospedale contro l'indifferenza

«Le decisioni assunte dalla direzione hanno salvato il nostro presidio»

Un atto d'accusa contro l'indifferenza della città.

Il Collegio di direzione dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro, composto dai dottori Stefano Molica (Capo Dipartimento Oncoematologia), Claudio Ceccotti (Capo Dipartimento Neurouroscienze), Massimo Lucia (Capo Dipartimento Materno Infantile), Mario Verre (Capo Dipartimento Dea), Rosanna Masciari (Capo Dipartimento Servizi), Francesco Falvo (capo dipartimento Area Specialità Chirurgiche), Luigi Lombardi (capo dipartimento Specialità), si è riunito per intervenire sul dibattito riguardante sanità catanzarese. «Nei vari autorevoli interventi sulla sanità a Catanzaro, l'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" – sostengono i membri del collegio di direzione dell'azienda ospedaliera del capoluogo di regione - è stata quasi totalmente ignorata, come se fosse una struttura marginale. E' stata addirittura indicata, da qualcuno, come la causa principale dei mali della sanità del territorio di Catanzaro per il fatto che continua ad esistere e ad assorbire risorse, senza che si sia spesa una sola parola sui servizi che fornisce».

E ancora, dice il Collegio di direzione: «La verità innegabile, come è dimostrato dalle cifre sulla entità delle prestazioni effettuate e trasmesse alla Regione, è che questa Azienda, pure tra le gigantesche difficoltà causate dal decreto 136, è quella che eroga i servizi sanitari quantitativamente e qualitativamente maggiori, sia in urgenza che in elezione, in un vasto territorio che va oltre quello della ormai ex Provincia di Catanzaro. Soltanto chi non vuole sapere e vedere, può

non sapere e non vedere che questa è l'unica struttura che dà risposte immediate e pertinenti in ogni ora del giorno e della notte nonostante le gravi penalizzazioni subite».

«Il Dpgr numero 136 del 28 dicembre 2011 – prosegue la nota stampa del collegio di direzione dell'Azienda ospedaliera - ha penalizzato duramente l'Azienda "Pugliese-Ciaccio" eliminando 128 posti letto e abbassando drasticamente la capacità di accoglienza della struttura. Sono stati aboliti posti letto di unità operative ad altissima valenza assistenziale quali Medicina d'urgenza, Pneumologia, Dermatologia, Senologia, Chirurgia d'urgenza, Cure palliative, Terapia del dolore, Emofilia, Odontoiatria, Endocrinologia, Gastroenterologia, Fisiatria. E' stato inoltre tagliato il numero di posti letto di molte altre Unità operative fondamentali e perfino della Rianimazione. Al fine di minimizzare i disagi per i pazienti, il direttore generale e i vertici aziendali supportati dal Collegio di direzione, pur rispettando e applicando le direttive regionali, sono intervenuti con importanti decisioni tese a contenere gli effetti destabilizzanti del decreto 136: mantenimento dell'attività clinica delle unità operative sopresse, utilizzando i posti letto dei rispettivi dipartimenti, incremento degli accorpamenti di prestazioni ambulatoriali (Apa) e pacchetti ambulatoriali complessi (Pac), attivazione definitiva della day surgery, percorsi per l'abbattimento delle liste d'attesa, informatizzazio-

ne della Farmacia, ristrutturazione e messa a norma degli ambienti di ricovero e cura, aggiornamento tecnologico».

«Le decisioni assunte dal direttore generale – si sottolinea nella nota stampa - hanno consentito il mantenimento dell'attività assistenziale dell'azienda ospedaliera senza subire flessioni, come dimostrano inequivocabilmente i risultati dell'anno 2012. Sicuramente, vi è un eccesso di richieste di prestazioni all'azienda "Pugliese-Ciaccio" perché le strutture che dovrebbero agire da filtro sul territorio non sempre funzionano come dovrebbero. L'altra Azienda cittadina, quella universitaria, non è dotata di pronto soccorso».

La conclusione della nota dei medici dell'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio è dolorosa e rivolta alla città. «Ciò che addolora gli operatori – conclude la nota stampa - è l'indifferenza della città, e ciò che indigna è il silenzio cinico e complice di coloro che nulla hanno fatto e nulla fanno per impedire la sofferenza degli ammalati derivata dalla distruzione in atto del "Pugliese-Ciaccio". Il Collegio di direzione esprime grande stupore per gli interventi sui mezzi di informazione da parte del Rettore che, impropriamente, finisce con l'occupare ruoli e competenze propri del Commissario straordinario, rifiutando invece ogni tipo di integrazione ed eludendo di attivare il percorso che porti alla creazione di un'unica azienda al servizio di tutta la Regione». (r. c.)





**PRESIDIO
A RISCHIO**
A schierarsi
contro le
scelte della
politica
questa volta
è tutto il
management
del Pugliese
che lamenta
anche
l'indifferenza
della città
sulla sorte
dell'ospedale

Le posizioni dei consiglieri Costanzo e Giglio

Non passa inascoltato il grido d'allarme dei medici del Pugliese.

Sergio Costanzo, in una nota dice: «Davanti alla malattia è dovuto lo stesso rispetto che si ha per le cose sacre, perchè la malattia ci rende tutti uguali. La relazione del direttore Mario Verre sulle condizioni del Pronto Soccorso, scritta in maniera accorata, senza intingimenti, senza formalismi, ci lascia senza parole ma con una consapevolezza forte, è urgente fare qualcosa per evitare che il Pugliese-Ciaccio scoppi lasciando sul campo tutto il personale che ci lavora con sacrificio e abnegazione e i pazienti che affidano le loro vite in mano a medici e pazienti. Ecco perchè, certi del fatto che siano stati fatti gli sforzi fatti dalla direzione generale per mantenere in piedi dipartimenti importantissimi, chiediamo ancora una volta di rivedere i parametri della convenzione con il Bambin Gesù. Non vogliamo speculare nè fare demagogia, ma quella convenzione costa troppo rispetto a quelle che sono le esigenze del Pugliese-Ciaccio. In questo momento non abbiamo bisogno di fiori all'occhiello che salvino le apparenze, ma di concime e acqua perchè le eccellenze catanzaresi e calabresi dell'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio non appassiscano dimenticate dalla noncuranza di chi non ha saputo curarle». **Antonio Giglio di Sel** in una nota dice: «Ci tocca leggere, sulle linee programmatiche del Sindaco, presentate alla città mercoledì scorso e sulle quali si dibatterà in Aula venerdì, che si propone tra le altre cose di realizzare il nuovo ospedale a Germaneto e "riconversione del Pugliese in pronto soccorso e residenze universitarie". Sono queste le idee chiare di Abramo sulla Sanità? Ospedale nuovo a Germaneto, e contestualmente lasciare un Pronto soccorso senza alcuna struttura ospedaliera collegata? Se non fosse un punto cardine delle linee programmatiche, penseremmo ad una battuta, ma così non è».



Quando il volontariato segue... intrecci solidali

Concluso il corso di formazione promosso da Associazioni Amiche

**Ben 140 milioni
di persone
svolgono
attività gratuita
di volontariato**

A volte si fa volontariato senza conoscerne il perché, senza indagare sulla natura del "desiderio" che spinge a dare una risposta organica al bisogno. I corsi di formazione per volontari servono a ricordacelo, ed a rinfoltire l'azione volontaria di nuove motivazioni: l'intervento di Maria Cittadino, referente dell'area formazione del centro servizi al volontariato della provincia di Catanzaro, che ha avviato i lavori all'interno del corso avanzato di qualche giorno fa del progetto "Intrecci Solidali" di Associazioni Amiche, finanziato dalla fondazione con il Sud, ha fatto leva sul percorso personale che porta a far volontariato. Ma in che misura il percorso intrapreso genera un cambiamento? E come mai il volontariato, inteso come fenomeno, è in continua espansione anche nelle società economicamente più avanzate? Ben 140 milioni di individui, infatti, ha chiarito la Cittadino, svolgono un'attività gratuita nel corso dell'anno nei trentadue Paesi del mondo più ricchi: ed anche in Italia la solidarietà non ancora definita "volontariato" ha origini ben più antiche rispetto alla legge quadro del '91. Ce ne danno conferma i sistemi di carità del mondo cattolico (basti pensare agli "hospitalia" nei pressi di monasteri, divenuti centri di cura per malati e bisognosi), le società di mutuo soccorso di matrice socialista del 1700, sorte per migliorare le condizioni degli operai, e la Società Umanitaria di spinta liberale di Milano, volta a dare assistenza mediante l'istruzione ed il lavoro.

Se antica è la sua origine, qual è allora la natura profonda del volontariato? Maria Cittadino - supportata dal presidente di Associazioni Amiche, Mario Cortese, che ha ricordato i suoi "esordi" un po' datati nel mondo del volontariato - non ha avuto dubbi a riguardo: ciò che ci fa interessare degli altri è un'esi-

genza costitutiva della nostra natura. O meglio: ciò che facciamo è quello di cui abbiamo bisogno.

«Il cuore dell'uomo, come affermava don Giussani, è desiderio di bene - ha proseguito la Cittadino - Per capire da dove trae origine l'impulso a fare del bene, bisogna quindi analizzare la propria esperienza e guardare al proprio "io", che è "ferito" perché sa che non si basta da sé».

Nel suo prodigarsi a favore degli altri, il volontario realizza, quindi, una propria esigenza, un proprio desiderio: un po' come ha fatto l'infermiera Rose, protagonista del documentario "Greater" premiato al Festival di Cannes nel 2008, alla cui proiezione la Cittadino ha affidato la conclusione del suo intervento. Rose ha trasmesso alle donne sieropositive in Uganda la gioia di vivere, nonostante tutto. Ogni esistenza, infatti, ha un valore, molto più grande rispetto alla malattia.

E gli iscritti al corso, in larga parte giovani del servizio civile, hanno dato prova nel dibattito seguito alla proiezione di aver compreso il messaggio racchiuso nelle parole delle donne africane intervistate: d'altronde, non c'è volontariato più vero di quello che supera il mero assistenzialismo per spingere la persona in difficoltà ad elevarsi da sola. Un po' come ha fatto Rose, restituendo la speranza a quante l'avevano drammaticamente persa in quella parte lontana del continente africano.

Il corso è proseguito nel pomeriggio, sempre nella sede del Banco Alimentare di Catanzaro Sala, con l'intervento di Piera Stilo, neuropsichiatra dell'Asp, avente ad oggetto il concetto di "comunità", "parte attrice" nell'attività di prevenzione e di intervento sociale. Nella mattinata seguente è stata invece la volta di Caterina Salerno, assessore comunale alle Politiche Sociali, che si è soffermata sui diritti degli esclusi, con particolare riferimento ai principi costituzionali di libertà ed uguaglianza. **r.c.**





I partecipanti
al corso
di
formazione
organizzato
da
Associazioni
Amiche



Morto dopo il parto La Procura chiede l'archiviazione

*Sotto inchiesta undici camici bianchi
dell'ospedale per omicidio colposo*

La perizia aveva scagionato i sanitari del nosocomio cittadino e la Procura della Repubblica di Catanzaro ha chiesto l'archiviazione per quelle undici persone, tra medici e infermieri dell'ospedale di Soverato, indagati nell'inchiesta sul bimbo nato morto nel maggio del 2012. Una decisione presa dal sostituto procuratore della Repubblica, Domenico Guarascio, dopo aver valutato i contenuti degli esiti peritali dai quali non emerge alcuna responsabilità da parte dei medici. L'inchiesta era stata avviata dopo la denuncia presentata dai genitori del bimbo. Gli avvisi di garanzia avevano raggiunto i medici ginecologi Tommaso Gioffrè e Beatrice Staglianò, i medici pediatri Ettore Provenzano (primario del reparto) e Maria Pellegrino, e sei operatrici tra infermiere, ostetriche e personale tecnico di assistenza: Annamaria Talarrico, Santa Trichilo, Raffaella Lazzaro, Annamaria Marchio, Annamaria Girillo, Rosalba Nesticò ed Enza Sottile. Il piccolo venne alla luce alle 11.45 di quel drammatico venerdì 11 maggio 2012 nella sala parto del nosocomio soveratese. La madre era stata ricoverata in ginecologia nella mattinata. Si era presentata in ospedale accusando contrazioni e dolori che segnalavano l'imminente travaglio. E qualche ora dopo, infatti, con parto naturale nasceva il bambino, che però è morto prima ancora di vedere la luce mezz'ora circa dopo la

nascita. Tutto sembrava essere andato bene per la giovanissima mamma, la ventiquattrenne romena Lenuta Aliman, e per l'altrettanto giovane papà, Stefan Aliman, per i quali il bimbo era il primo figlio. Mezz'ora circa dopo il lieto evento, però, qualcosa non è andato per il verso giusto ed il bambino è morto. Dopo l'accaduto, la famiglia del bimbo, una coppia di giovanissimi sposi romeni che vive a Davoli, accompagnata dal legale di fiducia, Giuseppe Salvatore Riitano, aveva sporto denuncia ai carabinieri della stazione di Soverato, denuncia raccolta dal maresciallo Filomena Natalino. La procura della Repubblica aveva quindi immediatamente fatto scattare le indagini, delle quali si sono occupati i carabinieri di Soverato agli ordini del luogotenente Giuseppe Di Cello. I magistrati avevano disposto inoltre di sequestrare le cartelle cliniche e della placentina.

Ora questa dolorosa vicenda sembra essere arrivata ad una svolta decisiva. Il titolare del fascicolo, dopo un attento esame della perizia medica, che era stata affidata alla dottoressa Francesca Pepe, titolare della cattedra di medicina legale all'università Magna Graecia di Catanzaro, ha chiesto l'archiviazione del caso per gli indagati, i quali risultano privi di responsabilità per la morte del bimbo.

dam. riv.



Cronaca di Catanzaro

I TAGLI NELLA SANITÀ Severo documento del Collegio di Direzione dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio che contesta la riduzione dei posti-letto

«Ma la città non ha proprio nulla da dire?»

Il Rettore dell'Università accusato di aver voluto ricoprire ruoli di competenza del commissario straordinario

Prosegue l'offensiva lanciata dall'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio in difesa del patrimonio scientifico ed assistenziale che essa rappresenta e che rischia severe penalizzazioni come risultato del vivace confronto sulla riorganizzazione della Sanità calabrese che vede protagonisti i diversi soggetti coinvolti, Regione e Università in primo luogo.

Dopo le "scintille" tra il direttore generale dell'Azienda Elga Rizzo e il rettore Aldo Quattorne, a scendere in campo è oggi il Collegio di Direzione della "Pugliese-Ciaccio" composto da Stefano Molica (capo dipartimento Oncematologia), Claudio Ceccotti (capo dipartimento Neuroscienze), Massimo Lucia (capo dipartimento Materno Infantile), Mario Verre (capo dipartimento Dea), Rossanna Masciari (capo dipartimento Servizi), Francesco Falvo (capo dipartimento Area Specialità Chirurgiche), Luigi Lombardi (capo dipartimento Specialità), che ha diffuso una nota per denunciare: «Nei vari autorevoli interventi sulla sanità a Catanzaro, l'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" è stata quasi totalmente ignorata, come se fosse una struttura marginale. È stata addirittura indicata, da qualcuno, come la causa principale dei mali della sanità del territorio di Catanzaro per il fatto che continua ad esistere e ad assorbire risorse, senza che si sia spesa una sola parola sui servizi che fornisce».

«La verità innegabile, come è dimostrato dalle cifre sulla entità delle prestazioni effettuate e trasmesse alla Regione – aggiunge la nota – è che questa Azienda, pure tra le gigantesche diffi-

coltà causate dal decreto 136, è quella che eroga i servizi sanitari quantitativamente e qualitativamente maggiori, sia in urgenza che in elezione, in un vasto territorio che va oltre quello della ormai ex Provincia di Catanzaro. Soltanto chi non vuole sapere e vedere, può non sapere e non vedere che questa è l'unica struttura che dà risposte immediate e pertinenti in ogni ora del giorno e della notte nonostante le gravi penalizzazioni subite».

«Il Dpgr n. 136 del 28 dicembre 2011 – prosegue il collegio di direzione dell'Azienda ospedaliera – ha penalizzato duramente la "Pugliese-Ciaccio" eliminando 128 posti letto e abbassando drasticamente la capacità di accoglienza della struttura. Sono stati aboliti posti letto di unità operative ad altissima valenza assistenziale quali Medicina d'urgenza, Pneumologia, Dermatologia, Senologia, Chirurgia d'urgenza, Cure palliative, Terapia del dolore, Emofilia, Odontoiatria, Endocrinologia, Gastroenterologia, Fisioterapia. È stato inoltre tagliato il numero di posti letto di molte altre Unità operative fondamentali e perfino della Rianimazione. Al fine di minimizzare i disagi per i pazienti, il direttore generale e i vertici aziendali supportati dal Collegio di Direzione, pur rispettando e applicando le direttive regionali, sono intervenuti con importanti decisioni tese a contenere gli effetti destabilizzanti del decreto 136: mantenimento dell'attività clinica delle unità operative soppresse, utilizzando i posti letto dei rispettivi dipartimenti, incremento degli Accorpamenti di prestazioni ambulatoriali (APA) e Pacchetti

ambulatoriali complessi (PAC), attivazione definitiva della day surgery, percorsi per l'abbattimento delle liste d'attesa, informatizzazione della Farmacia, ristrutturazione e messa a norma degli ambienti di ricovero e cura, aggiornamento tecnologico».

«Le decisioni assunte dal Direttore Generale – si sottolinea ancora – hanno consentito il mantenimento dell'attività assistenziale dell'Azienda ospedaliera senza subire flessioni, come dimostrano inequivocabilmente i risultati dell'anno 2012. Sicuramente, vi è un eccesso di richieste di prestazioni all'Azienda "Pugliese-Ciaccio" perché le strutture che dovrebbero agire da filtro sul territorio non sempre funzionano come dovrebbero. L'altra Azienda cittadina, quella universitaria, non è dotata di pronto soccorso».

«Ciò che addolora gli operatori – conclude la nota – l'indifferenza della città, e ciò che indigna è il silenzio cinico e complice di coloro che nulla hanno fatto e nulla fanno per impedire la sofferenza degli ammalati derivata dalla distruzione in atto del "Pugliese-Ciaccio". Il collegio di Direzione esprime grande stupore per gli interventi sui mezzi di informazione da parte del Magnifico Rettore che, impropriamente, finisce con l'occupare ruoli e competenze propri del Commissario straordinario, rifiutando invece ogni tipo di integrazione ed eludendo di attivare il percorso che porti alla creazione di un'unica Azienda al servizio di tutta la Regione».





Un gruppo di "camici bianchi" del Pugliese in occasione della visita del governatore Scopelliti per l'inaugurazione di un reparto

Cronaca di Catanzaro

Costanzo torna sull'intesa Bambin Gesù Sel: nelle dichiarazioni programmatiche si trascura l'argomento

Anche dal consiglio comunale del capoluogo si registrano interventi sulla delicata questione della riduzione delle potenzialità assistenziali delle strutture cittadine, sollevata negli ultimi giorni da più parti. Antonio Giglio, capogruppo di Sel, ricorda: «Già denunciavamo il taglio di centoventotto posti letto, che in una struttura che fa fronte alle emergenze del Pronto soccorso, l'unica in città, ha portato professionisti, lavoratori e pazienti a sacrifici e formidabile pressione umana e professionale. E a questo proposito, non bastava il procrastinare il dibattito in Aula sulla Sanità, da parte della maggioranza di centrodestra; non bastava il silenzio assordante su una materia, la Sanità, che per sua natura non può affidarsi all'improvvisazione e al "tiriamo a campare"; adesso ci tocca leggere, sulle linee programmatiche del Sindaco, presentate alla città mercoledì scorso e sulle quali si discuterà in Aula venerdì, che si propone tra le altre cose di realizzare il nuovo ospedale a Germaneto e "ri-conversione del Pugliese in pronto soccorso e Residenze universitarie"».

«Sono queste – si domanda Giglio – le idee chiare di Abramo sulla Sanità? Ospedale nuovo a Germaneto, e contestualmente lasciare un Pronto soccorso senza alcuna struttura ospedaliera collegata? Se non fosse un punto cardine delle linee programmatiche, penseremmo ad una battuta, ma così non è. Ci domandiamo, si può continuare a chi la spara più grossa? Si vuole affrontare seriamente il problema? Questa incredibile proposta denota non conoscenza del problema, suona quasi come

una beffa proprio mente si levano appelli di denuncia e sofferenza. E tutto ciò che si riesce a proporre è un pronto soccorso senza Ospedale? Ma di che stiamo parlando?».

Si sofferma invece sulla relazione del direttore Mario Verre circa le condizioni del Pronto Soccorso, Sergio Costanzo, consigliere provinciale e comunale del PdL, che parla di una relazione «scritta in maniera accorata, senza intingimenti, senza formalismi», che «ci lascia senza parole ma con una consapevolezza forte, urgente fare qualcosa per evitare che il Pugliese-Ciaccio scoppi lasciando sul campo tutto il personale che ci lavora con sacrificio e abnegazione e i pazienti che affidano le loro vite in mano a medici e pazienti».

«Ecco perché – aggiunge Costanzo – alla luce di ciò che Mario Verre scrive, certi del fatto che dica il vero anche quando sottolinea gli sforzi fatti dalla direzione generale per mantenere in piedi dipartimenti importantissimi, chiediamo ancora una volta di rivedere i parametri della convenzione con il Bambin Gesù. Non vogliamo speculare né fare demagogia, ma quella convenzione costa troppo rispetto a quelle che sono le esigenze del Pugliese-Ciaccio e che i primari mettono in evidenza in maniera tanto chiara quando drammatica. In questo momento non abbiamo bisogno di fiori all'occhiello che salvino le apparenze, ma di concime e acqua perché le eccellenze catanzaresi e calabresi dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio non appassiscano dimenticate dalla noncuranza di chi non ha saputo curarle».



Cronaca di Catanzaro

UNIVERSITÀ MAGNA GRÆCIA Gli esiti sulla prestigiosa rivista internazionale "Scientific Reports" Importante scoperta sulla sindrome metabolica

Una variante genetica di hmg1 predispone al rischio di sindrome metabolica: diffusi i risultati di uno studio di ricerca coordinato dal prof. Antonio Brunetti dell'Università "Magna Græcia" di Catanzaro, pubblicati sulla rivista Scientific Reports.

«L'insulino-resistenza - spiega una nota dell'università - è un'anomalia metabolica in cui le cellule del corpo risultano resistenti all'insulina. Associandosi spesso ad obesità, essa rappresenta il fattore scatenante della sindrome metabolica (un insieme di fattori di rischio per le malattie cardiache, l'ictus e il diabete) la cui prevalenza è in aumento in tutto il mondo, come conseguenza dell'iperalimentazione e della sedentarietà».

In base ad uno studio pubblicato a scorso su Scientific Reports «un polimorfismo del gene hmg1 è associato ad un aumentato rischio di sindrome metabolica». La scoperta, pubblicata da un team di ricercatori dell'Università "Magna Græcia", è stata realizzata grazie alla collaborazione con l'ospedale Pugliese-Ciaccio e con istituzioni internazionali: l'Università della California di San Francisco, il Vkf American Hospital di Istanbul, il Centre Hospitalo-Universitaire di Reims. Il gruppo di ricerca catanzarese, coordinato dal prof. Antonio Brunetti della Cattedra di Endocrinologia, ha raggiunto questo importante risultato «grazie all'impegno dei ricercatori Eusebio Chiefari, Biagio Arcidiacono, Stefania Iiritano, Valeria Ventura, Francesco Baudi, Francesco S. Brunetti e al contributo del prof. Francesco Perticone e del suo gruppo, e dei prof. Manfredi Greco, Maria Pavia e Daniela Foti». Non è la prima volta che il gruppo di ricerca del prof. Brunetti è al centro di uno studio scientifico che mira a trovare una relazione tra hmg1 (una proteina presente nel nu-

cleo della cellula) e l'insulino-resistenza che caratterizza alcune delle più importanti patologie del nostro tempo quali, appunto, la sindrome metabolica, il diabete, l'obesità, ma anche alcuni tipi di tumori. «Nel presente lavoro di ricerca - ha spiegato Brunetti - è stato condotto uno studio caso-controllo per valutare l'associazione della variante genetica di hmg1, rs146052672, con la sindrome metabolica. Lo studio comprendeva pazienti con sindrome metabolica e soggetti di controllo provenienti da due distinte popolazioni, italiana e turca. È stato visto che la variante genetica rs146052672 era presente nel 9-11% dei pazienti con sindrome metabolica, conferendo un rischio di malattia 2 volte maggiore rispetto ai controlli, costituendo, ad oggi, l'anomalia genetica più frequente nella sindrome metabolica. L'osservazione che oltre il 10% dei pazienti con sindrome metabolica presenti la variante genetica rs146052672 ha importanti implicazioni cliniche. Innanzitutto, la presenza della variante rs146052672 può servire come marker predittivo precoce della sindrome metabolica, soprattutto in quegli individui con una storia familiare della malattia. Queste informazioni possono essere utilizzate in farmacogenetica per definire sottopopolazioni di pazienti con risposte farmacologiche più favorevoli. I pazienti con sindrome metabolica, portatori della variante rs146052672, potrebbero avere un decorso clinico diverso». ◀



Antonio Brunetti



LAMEZIA TERME Domani l'assemblea dei soci per illustrare il nuovo programma

L'Associazione di neurogenetica fa il bilancio di 20 anni di attività

Numerose le collaborazioni con i sodalizi e le istituzioni del territorio

Sarah Incamicia
LAMEZIA TERME

Si terrà domani l'assemblea annuale dell'Associazione regionale di Neurogenetica presieduta dalla professoressa Michela Cimmino. Un'occasione per fare il punto su un anno di lavoro e di impegno, ma anche per riannodare le fila di questi primi 20 anni dell'associazione.

Un ventennio che è stato celebrato con un importante convegno che si tenuto lo scorso dicembre con la collaborazione del Centro regionale di neurogenetica e che ha registrato la presenza di relatori internazionali. Per non parlare poi dell'esperienza di "Casa Alzal", conosciuta e apprezzata non solo in Calabria, proprio per le attività che svolge nel campo dell'assistenza alle persone affette da Alzheimer. Casa Alzal che nel 2012 ha funzionato a pieno regime, costantemente affollata nella sua capienza massima di 12 ospiti, così come sono finalmente ripartiti i lavori di completamento della struttura, seppure molto lentamente. Sta per concludersi l'esperienza di "Good Morning" ovvero il progetto di assistenza domiciliare svolto nel territorio Lametino, grazie a una collaborazione tra l'Associazione ricerca neurogenetica, il Comune di Lamezia Terme e l'Inpdap regionale.

Continua l'ospitalità e l'assistenza a "Casa Alzal" di giovani inviati dal Tribunale dei minori, per un periodo di "accoglienza" in strutture sociali. Ed ancora nel 2012 sono continuati i progetti di servizio civile che hanno permesso di accogliere otto 8 giovani ed impegnarli nelle varie attività. Importante anche le iniziative svolte nelle vacanze estive di Casa Alzal con gli ospiti nei locali della fraternità dell'Eremo in Serastretta. Attività che hanno premiato con il riconoscimento Nef, (la rete delle fondazioni europee) che sostiene le buone pratiche svolte a favore e insieme alle persone con demenza. Sono continuate le collaborazioni con le scuole, innanzitutto con il liceo Campanella di Lamezia e l'istituto alberghiero Einaudi, con le altre Associazioni (Acli Don S. Gatti, Rotary, Lions e Soroptmist) ed infine si è creato un nuovo rapporto con la parrocchia Santa Maria Goretti.

Delle tante altre iniziative in fierine che del Centro regionale di Neurogenetica si parlerà, per l'appunto, nel corso dell'assemblea di domani. Compito che spetta alla dottoressa Amalia Bruni. Tra i punti all'ordine del giorno dell'assemblea ci sono la relazione della presidente sulle attività 2012 e l'approvazione del bilancio, il consuntivo dell'Arn

2012, il programma dell'associazione e la presentazione del bilancio preventivo 2013.

Il traguardo raggiunto dall'Associazione regionale di Neurogenetica, da venti anni vicino alle famiglie dei malati affetti da demenza, secondo quanto affermano gli addetti ai lavori, è stato impareggiabile. Gli esperti dimostrano come si può vivere bene con l'Alzheimer e come meglio sottolinea la professoressa Bruni:

«Vivere bene la demenza deve essere un obiettivo da perseguire ed una opportunità da garantire sia agli ammalati che alle loro famiglie – ha affermato Amalia Bruni – la nostra dedizione e il nostro impegno è a 360 gradi. Non solo come associazione, ma anche come centro neurogenetico ci occupiamo di questa malattia da anni». Per la ricercatrice lametina «bisogna riflettere sulle cose che non fanno vivere bene la demenza. Si tratta di aspetti che se riusciamo, in qualche modo, a smussare o a limitarne gli effetti, probabilmente la qualità di vita dei malati e delle famiglie può essere più consona. Mi riferisco, ad esempio, ai casi di delirio, stato di agitazione, epilessia. Con questa iniziativa e con il nostro impegno quotidiano vogliamo dimostrare che anche in Calabria è possibile costruire qualcosa di importante per gli ammalati». ◀





Il direttivo dell'associazione regionale di Neurogenetica

Cronaca di Vibo

Scarmozzino (Aned): la condizione dei dializzati è allarmante «Inadeguata la rete nefrodialitica degli ospedali di Serra e Vibo»

«La rete nefrodialitica vibonese è inadeguata». A denunciarlo il componente del Comitato regionale dell'Aned (Associazione nazionale emodializzati) Pasquale Scarmozzino il quale da anni porta avanti una lotta strenua per vedere riconosciuti tutti i diritti dei pazienti dializzati e trapiantati.

«La condizione dei pazienti nefropatici, dializzati e trapiantati – sottolinea Scarmozzino – del Vibonese è allarmante. I locali dei dializzati vengono trascurati da anni. Molti non sono a norma. Nell'ospedale di Serra San Bruno si trovano relegati in spazi nettamente angusti e inadeguati. Allo "Jazzolino" la situazione non è delle migliori. Di fronte a questa situazione riteniamo che vadano immediatamente ristrutturati per consentire ai dializzati condizioni di vita migliore».

Nel Vibonese, secondo i dati diffusi dall'Aned, i dializzati sono 144. «Questo dato – aggiunge Scarmozzino – indica una percentuale maggiore rispetto alla media nazionale che è del 25%. Ciò comporta una spesa maggiore per l'Asp di 1,7 milioni di euro. Da qui i necessari provvedimenti per elevare la media delle dialisi e ridurre, innanzitutto, l'impatto

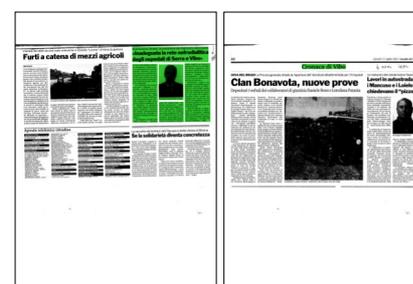
sociale negativo per i danni al dializzato ed alle loro famiglie che devono sopportare costi economici onerosi per gestire un paziente del genere. Questo obiettivo – prosegue – si può tranquillamente raggiungere con un Piano di interventi mirati alla prevenzione».

Scarmozzino auspica una campagna di sensibilizzazione mediante opuscoli da diffondere nei centri dialisi. Inoltre sollecita controlli preventivi da parte dei nefrologi che operano nelle dialisi del territorio. Necessari anche consulti nefrologici che i medici dei vari reparti di emergenza devono chiedere quando si trovano in presenza di pazienti acuti con problemi renali.

Martedì mattina, il rappresentante dell'Aned, ha incontrato il commissario dell'Asp Maria Bernardi la quale gli ha assicurato il massimo impegno per migliorare il servizio alle persone dializzate. ◀ (l.f.)



Pasquale Scarmozzino (Aned)



Lo chiede Costanzo dopo la relazione di Verre

«Si riveda la convenzione con il Bambin Gesù»

«DAVANTI alla malattia non ci possono essere guerre di religione, difese di piccoli e grandi poteri. Davanti alla malattia è dovuto lo stesso rispetto che si ha per le cose sacre, perchè la malattia ci rende tutti uguali» ad affermarlo in una nota il consigliere provinciale e comunale del Pdl Sergio Costanzo. «La relazione di Mario Verre sulle condizioni del Pronto Soccorso ci lascia senza parole ma con una consapevolezza forte, è urgente fare qualcosa per evitare che il Pugliese-Ciaccio scoppi lasciando sul campo tutto il personale che ci lavora con sacrificio e i pazienti che affidano le loro vite in mano a medici e infermieri. Ecco perchè, alla luce di ciò che Mario Verre scrive certi del fatto che dica il vero anche quando sottolinea gli sforzi fatti dalla direzione generale per mantenere in piedi dipartimenti importantissimi, chiediamo ancora una volta di rivedere i parametri della convenzione con il Bambin Gesù. Non vogliamo speculare nè fare demagogia, ma quella convenzione costa troppo rispetto a quelle che sono le esigenze del Pugliese-Ciaccio. In questo momento non abbiamo bisogno di fiori all'occhiello che salvino le apparenze, ma di concime e acqua perchè le eccellenze dell'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio non appassiscano dimenticate dalla noncuranza di chi non ha saputo curarle».



Le linee programmatiche convincono poco il consigliere

Nuovo ospedale e Pugliese Giglio esprime dubbi al sindaco

«Si levano accorati appelli da parte di personalità di rilievo istituzionale e professionale dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio per lo stato di sacrificio e di sofferenza dell'Ospedale, in particolar modo nelle aree preposte alle cure di pazienti acuti» ad affermarlo Antonio Giglio, consigliere comunale di Sel. «Già denunciavamo il taglio di 128 posti letto che in una struttura che fa fronte alle emergenze del Pronto soccorso ha portato professionisti, lavoratori e pazienti a sacrifici. E a questo proposito non bastava procrastinare il dibattito in aula sulla sanità, non bastava il silenzio assordante su una materia che per sua natura non può affidarsi all'improvvisazione e al "tiriamo a campare"; adesso ci tocca leggere sulle linee programmatiche del sindaco che si propone di realizzare il nuovo ospedale a Germaneto e la "riconversione del Pugliese in pronto soccorso e residenze universitarie". Sono queste le idee chiare di Abramo sulla sanità? Se non fosse un punto cardine delle linee programmatiche, penseremmo ad una battuta, ma così non è. Ci domandiamo, si può continuare a chi la spara più grossa? Si vuole affrontare seriamente il problema? Questa incredibile proposta denota non conoscenza del problema, suona quasi come una beffa proprio mentre si levano appelli di denuncia e sofferenza».



«Siamo quelli che facciamo di più ma veniamo ignorati». E poi l'affondo: «Il rettore rifiuta l'integrazione»

«Lavoriamo nell'indifferenza»

Il Collegio di direzione difende l'operato delle professionalità del Pugliese Ciaccio

I VERTICI dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio difendono il lavoro e le professionalità che operano nel nosocomio del capoluogo. Infatti l'altro giorno il Collegio di direzione dell'Azienda ospedaliera "Pugliese - Ciaccio" composto dai dottori Stefano Molica (capo dipartimento Oncematologia), Claudio Ceccotti (capo dipartimento Neuroscienze), Massimo Lucia (capo dipartimento Materno Infantile), Mario Verre (capo dipartimento Dea), Rosanna Masciari (capo dipartimento Servizi), Francesco Falvo (capo dipartimento area Specialità chirurgiche), Luigi Lombardi (capo Dipartimento Specialità), si è riunito per intervenire sul dibattito riguardante sanità catanzarese.

«Nei vari autorevoli interventi sulla sanità a Catanzaro, l'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" - sostengono i membri del collegio di direzione - è stata quasi totalmente ignorata, come se fosse una struttura marginale. È stata addirittura indicata, da qualcuno, come la causa principale dei mali della sanità del territorio di Catanzaro per il fatto che continua ad esistere e ad assorbire risorse, senza che si sia spesa una sola parola sui servizi che fornisce». E non è finita qui. Perché sostengono i membri del collegio di direzione dell'Azienda ospedaliera "Pugliese - Ciaccio": «La verità innegabile, come è dimostrato dalle cifre sulla entità delle prestazioni effettuate e trasmesse alla Regione, è che questa Azienda, pure tra le gigantesche difficoltà causate dal decreto 136, è quella che eroga i servizi sanitari quantitativamente e qualitativamente maggiori, sia in urgenza che in elezione, in un vasto territorio che va oltre quello della ormai ex Provincia di Catanzaro. Soltanto chi non vuole sapere e vedere, può non sapere e non vedere che questa è l'unica struttura che dà risposte immediate e pertinenti in ogni ora del giorno e della notte nonostante le gravi penalizzazioni subite». Infatti « il Dprg numero 136 del 28 dicembre 2011 - continua la nota stampa del collegio di direzione - ha penalizzato duramente l'Azienda "Pugliese-Ciaccio" eliminando 128 posti letto e abbassando drasticamente la capacità di accoglienza della struttura. Sono stati aboliti posti letto di unità operative ad altissima valenza assistenziale quali

Medicina d'urgenza, Pneumologia, Dermatologia, Senologia, Chirurgia d'urgenza, Cure palliative, Terapia del dolore, Emofilia, Odontoiatria, Endocrinologia, Gastroenterologia, Fisiatria. È stato inoltre tagliato il numero di posti letto di molte altre Unità operative fondamentali e perfino della Rianimazione. Al fine di minimizzare i disagi per i pazienti, il Direttore generale ed i vertici aziendali supportati dal collegio di direzione, pur rispettando e applicando le direttive regionali, sono intervenuti con importanti decisioni tese a contenere gli effetti destabilizzanti del decreto 136: mantenimento dell'attività clinica delle unità operative sopresse, utilizzando i posti letto dei rispettivi dipartimenti, incremento degli Accorpamenti di prestazioni ambulatoriali (Apa) e Pacchetti ambulatoriali complessi (Pac), attivazione definitiva della day surgery, percorsi per l'abbattimento delle liste d'attesa, informatizzazione della Farmacia, ristrutturazione e messa a norma degli ambienti di ricovero e cura, aggiornamento tecnologico». Per il collegio di direzione: «Le decisioni assunte dal Direttore generale hanno consentito il mantenimento dell'attività assistenziale dell'Azienda ospedaliera senza subire flessioni, come dimostrano inequivocabilmente i risultati dell'anno 2012. Sicuramente, vi è un eccesso di richieste di prestazioni all'Azienda "Pugliese-Ciaccio" perché le strutture che dovrebbero agire da filtro sul territorio non sempre funzionano come dovrebbero. L'altra Azienda cittadina, quella universitaria, non è dotata di pronto soccorso».

«Ciò che addolora gli operatori - conclude la nota stampa - è l'indifferenza della città, e ciò che indigna è il silenzio cinico e complice di coloro che nulla hanno fatto e nulla fanno per impedire la sofferenza degli ammalati derivata dalla distruzione in atto del "Pugliese-Ciaccio". Il collegio di direzione esprime grande stupore per gli interventi sui mezzi di informazione da parte del Magnifico Rettore che, impropriamente, finisce con l'occupare ruoli e competenze propri del Commissario straordinario, rifiutando invece ogni tipo di integrazione ed eludendo di attivare il percorso che porti alla creazione di un'unica Azienda al servizio di tutta la Regione».



Attacco frontale al dg dell'Asp. Le osservazioni saranno inoltrate al Tavolo Massici

Vallone: «Nostro fa tutto da solo»

Il primo cittadino convoca la conferenza dei sindaci dell'Asp per l'atto aziendale

«Il dg al servizio di interessi fuori provincia» «L'astio nasce perché governa il centrosinistra»

di GIACINTO CARVELLI

SI riaccende lo scontro politico sulla sanità nel Crotonese. Questa volta, è il sindaco, Peppino Vallone, a scagliarsi contro il direttore generale dell'Asp di Crotona, Rocco Antonio Nostro e il governatore regionale, Peppe Scopelliti.

L'oggetto della querelle è l'atto aziendale che, come anticipato dal Quotidiano nei giorni scorsi, è stato approvato dallo stesso Dg Nostro, ha avuto il via libera del sub commissario regionale ed adesso sta per essere vagliato dal tavolo Massicci. Il tutto, senza nessun coinvolgimento delle autorità locali.

«Nessun direttore generale - dice Vallone - può immaginare di approvare un atto aziendale di una Asp senza coinvolgere la conferenza dei sindaci che ha specifiche funzioni previste dalla legge, e le organizzazioni dei lavoratori. Se poi - aggiunge Vallone - questo è avvenuto attraverso l'approvazione di un decreto fatto in assoluta solitudine, trasmesso al sub commissario regionale e sembra, addirittura, essere stato trasmesso al tavolo Massicci per la definitiva approvazione, siamo ritornati a prima del Ventennio storico».

Dietro questa metodologia, il primo cittadino intravede una precisa strategia politica. «Evidentemente - continua infatti Vallone - per il governatore Scopelliti e per tutti i rappresentanti della maggioranza della regione, Crotona è

la sua provincia merita questo».

Per il sindaco non è pensabile «definire le politiche sanitarie di un territorio nel chiuso di una stanza, senza aprire nessun confronto». Vallone, poi, lamenta anche la difficoltà di ottenere delle informazioni da un atto, come quello aziendale, che interessa migliaia di cittadini e che sembra quasi essere avvolto da segretezza.

«Poiché abbiamo solo notizie acquisite sui marciapiedi e nei corridoi - ha detto ancora Vallone - ho provveduto a formalizzare la richiesta affinché mi venga fornito copia dell'atto aziendale. Contestualmente ho convocato la conferenza dei sindaci e le organizzazioni sindacali e le argomentazioni e le osservazioni che volevamo fare nell'ambito di un normale rapporto di confronto con l'Asp, vuol dire che le faremo direttamente al tavolo Massicci. Se poi questo percorso non sarà sufficiente, allora valuteremo altre alternative».

Lo stesso vallone, poi, sottolinea come se ciò non sarà possibile e il territorio non otterrà ascolto rispetto a quelle che sono le sue esigenze, «siamo pronti a rivolgerci anche alle autorità competenti».

Gli scontri tra i sindaci del territorio e il Dg Nostro, non sono una novità ed anche in passato ha raggiunto vette di alta tensione, poi sfociate in aperte dichiarazioni di dimissioni avanzate nei confronti del direttore, anche da parte delle organizzazioni sindacali di settore.

Ed anche Vallone non usa certo toni concilianti con Nostro, sottolineandone la connotazione politica. «Naturalmente - dice il sindaco - questi sono comportamenti che rafforzano la convinzione già espressa nel passato, che questo direttore generale non è al servizio della sanità del crotonese ma è al servizio di questa di interessi al di fuori di questa provincia che sono politicamente perfettamente identificabili».

Il riferimento alla giunta regionale e al governatore Scopelliti in primis non è puramente casuale. E le ragioni di questa ostilità nei confronti del territorio e di Crotona in particolare, Vallone l'attribuisce a questioni meramente politiche «considerato - conclude il sindaco - che siamo l'unico capoluogo di provincia non governato dal centro destra».

Si preannuncia, dunque, un altro periodo di duro scontro tra gli schieramenti, su una questione delicata, come quella della sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da sinistra: **Peppino Vallone e Rocco Antonio Nostro**

Evento ludico-didattico alla scuola Rosmini

OGGI , alle 10 presso l'istituto comprensivo Rosmini di Crotona in via Venezia, l'associazione artistico-culturale Teatro della Maruca metterà in scena lo spettacolo/lezione "La famiglia casa pericoli". Si tratta di un importante evento ludico didattico sul tema degli incidenti domestici, con lo scopo di "prevenzione", rivolto ai bambini da 0 a 6 anni. La tecnica utilizzata è quella che ci distingue nel settore dell'infanzia: narrazione e teatro di figura quindi attori e pupazzi. Il progetto è nato grazie alla collaborazione con il Servizio di Medicina Scolastica del dipartimento di Prevenzione dell'Asp di Crotona ed è stato fortemente voluto dal direttore Domenico Tedesco.





RASSEGNA STAMPA DEL 11/04/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del Sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria
Crotonese

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.